> Voi sapete che non a prezzo di cose corruttibili, come l'argento e l'oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta ereditata dai vostri padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, come di agnello senza difetti e senza macchia.
> *— 1 Pietro 1:18-19*

Libro: Nuovo Testamento / 1 Pietro
Argomenti: Salvatore, sangue, Gesù, vita

Interpretazione:
1 Pietro 1:18–19 ricorda ciò che i cristiani hanno ottenuto grazie al sacrificio *di Gesù Cristo* sulla croce. La salvezza cristiana non è stata ottenuta mediante cose corruttibili, come l'oro o l'argento. Tali elementi sono considerati corruttibili perché soggetti a decadimento e deterioramento. Al contrario, il sangue *di Cristo* è incorruttibile e dura in eterno. Il messaggio di questi versetti è che i cristiani devono custodire il valore del sacrificio di Cristo e ricordare ciò che Egli ha fatto per loro. Devono inoltre abbandonare le loro vane abitudini e condurre una vita santa e retta.

La metafora dell'agnello

1 Pietro 1:18–19 parla di Cristo utilizzando la metafora dell'agnello. Questo animale riveste un ruolo significativo nella tradizione ebraica, dove veniva impiegato come offerta sacrificale per la purificazione. Nella Bibbia, l'agnello è associato alla purezza, al sacrificio e alla vita. Il fatto che Cristo venga descritto come un *"agnello senza difetto né macchia"* indica che Egli è venuto a offrire la propria vita in sacrificio per purificarci dal peccato e restituirci alla vita eterna.

L'importanza del sangue

È interessante notare che questi versetti parlano non solo di Cristo, ma anche del Suo sangue. Perché il sangue di Cristo è importante? In primo luogo, il sangue rappresenta la vita; il fatto che Cristo abbia sacrificato la propria vita significa che era disposto a dare tutto per noi. In secondo luogo, il sangue di Cristo simboleggia il Suo sacrificio sulla croce per noi. Il Suo sangue è stato versato per purificarci dal peccato e donarci la vita eterna.

La redenzione

Il sangue di Cristo è importante perché ci riscatta. Cosa significa redenzione? In ambito cristiano, la redenzione indica il concetto di essere liberati dal nostro stato di peccato e riconciliati con Dio. Il sangue di Cristo è il mezzo attraverso il quale otteniamo la redenzione. Mediante la Sua morte sulla croce, Egli ci ha offerto una via per liberarci dal peso del peccato e tornare al nostro stato originario di purezza e santità.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> E' lui infatti che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto, per opera del quale abbiamo la redenzione, la remissione dei peccati.
> *— Colossesi 1:13-14*

Libro: Nuovo Testamento / Colossesi
Argomenti: Salvatore, sangue, diavolo, Padre, Gesù, Salvezza

Interpretazione:
Colossesi 1:13–14 presenta una verità di vitale importanza: ci viene parlato di un potere supremo che ci ha liberati dalle tenebre per condurci nel Regno del Suo amato Figlio. Ma cosa significa esattamente?

La liberazione dal potere delle tenebre

Innanzitutto, quando parliamo del "potere delle tenebre", intendiamo l'influenza del male sulla nostra vita. Questa può manifestarsi in vari modi, come dipendenze, depressione, ansia o qualsiasi altra abitudine dannosa o emozione negativa che ci allontana da Dio. Ecco perché abbiamo bisogno dell'aiuto di Colui che possiede un potere superiore al nostro per essere liberati.

In secondo luogo, l'espressione *"regno del suo Figlio diletto"* indica che siamo stati introdotti in un Regno governato dalla bontà e dalla giustizia del Figlio di Dio. Accettando l'aiuto di Dio, troviamo un luogo sicuro in cui fiorire e crescere positivamente.

La redenzione attraverso il sangue di Gesù

Questi versetti mostrano chiaramente che la redenzione avviene attraverso *il sangue di Gesù*. La parola "redenzione" indica liberazione o salvezza. Nel contesto storico in cui furono scritti questi

versetti, il termine era associato alla liberazione di uno schiavo. Attraverso il Suo sacrificio sulla croce, Gesù ci ha liberati dal peccato e dalla schiavitù del diavolo *(Efesini 1:7)*. La redenzione non è stata a buon mercato; è avvenuta a un prezzo altissimo: la vita di Gesù. Tuttavia, grazie alla Sua morte e risurrezione, abbiamo l'opportunità di essere salvati.

Il perdono dei peccati

Colossesi 1:13–14 parla anche del perdono dei peccati, un altro tema di vitale importanza nella Bibbia. Il peccato è qualsiasi azione che contraddice i comandamenti di Dio, e tutti noi siamo peccatori *(Romani 3:23)*.

Tuttavia, attraverso *il sangue di Cristo*, possiamo ricevere il perdono dei nostri peccati. Questo perdono non si basa sulle nostre azioni, ma sulla grazia e sulla misericordia di Dio *(Efesini 2:8-9)*. Quando accettiamo *Gesù come nostro Salvatore personale*, i Suoi meriti e il Suo sacrificio sulla croce ci purificano dai peccati e veniamo giustificati davanti a Dio.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> Il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce.
> *— Filippesi 2:6-8*

Libro: Nuovo Testamento / Filippesi
Argomenti: Salvatore, Crocifissione, Gesù, obbedienza

Interpretazione:
Nel capitolo 2 della Lettera ai Filippesi, *Paolo* esorta i Filippesi a essere umili e a considerare gli altri superiori a se stessi. Egli cita l'esempio *di Cristo* il quale, pur essendo Dio, si umiliò e divenne obbediente alla volontà *del Padre*, fino al punto di morire sulla croce.

Essendo in forma di Dio

Filippesi 2:6 parla dell'umiltà *di Gesù Cristo* e della Sua disponibilità a rinunciare alla Sua condizione divina per il bene dell'umanità. Il versetto inizia con le parole: *"Il quale, pur essendo di natura divina..."*,

a indicare che *Gesù* esisteva prima della Sua incarnazione come una delle persone *della Trinità*, ovvero come Dio stesso. Tuttavia, nonostante la Sua condizione divina, Gesù scelse di non considerare l'uguaglianza con Dio come qualcosa a cui aggrapparsi tenacemente.

Svuotò se stesso

In *Filippesi 2:7*, l'espressione *"ma spogliò se stesso"* può riferirsi al fatto che Gesù possedeva la gloria eterna come *Figlio di Dio*, ma la mise da parte per amore dell'umanità. Egli depose la Sua natura divina per assumere la forma di un servo umano. Questo atto non solo dimostra il Suo amore per tutta l'umanità, ma indica anche che dovremmo essere disposti a sacrificare le nostre comodità e i nostri interessi personali per il bene degli altri.

Gesù prese la forma di un servo

Quando Gesù divenne simile agli uomini, assunse forma umana e prese su di sé il ruolo di servo. Ciò significava non solo dedicarsi a soddisfare i bisogni delle persone — come farebbe un servo — ma anche fare tutto il possibile per servire gli altri con amore, guarendo i malati, sfamando gli affamati e insegnando la verità.

Si umiliò

In *Filippesi 2:8*, Paolo sottolinea l'umiliazione di Cristo nel diventare uomo e la Sua obbedienza, spintasi fino alla morte. È importante notare che tale umiliazione non fu qualcosa di imposto a Cristo, bensì una scelta consapevole da Lui compiuta. Cristo scelse di mettere da parte la Sua gloria celeste per venire sulla terra come essere umano e sperimentare dolore, sofferenza e i limiti umani. Egli sapeva che l'obbedienza al piano del Padre avrebbe comportato la Sua morte sulla croce, eppure scelse comunque di sottomettersi alla volontà di Dio.

Applicazione alla nostra vita

L'esempio di Cristo contenuto in *Filippesi 2:6–8* riveste una grande importanza per la nostra vita quotidiana. Ciò dimostra che l'umiltà e l'obbedienza sono fondamentali per le nostre relazioni con Dio e con gli altri. L'umiltà ci permette di riconoscere che non siamo superiori a nessuno, che abbiamo bisogno dell'aiuto altrui e che dobbiamo tenere conto dei bisogni e dei desideri di chi ci circonda. L'obbedienza, d'altra parte, implica la disponibilità a mettere da parte le nostre ambizioni e i nostri desideri per seguire la volontà di Dio.

Possiamo applicare questi principi nelle nostre interazioni con gli altri, specialmente in momenti di conflitto o disaccordo. È importante trattare il prossimo con rispetto e considerazione, ed essere disposti a scendere a compromessi e a mostrare comprensione per il bene di relazioni sane. Inoltre, l'esempio di Cristo illustra l'importanza della costanza nei momenti difficili. La sua morte sulla croce fu

il momento più arduo e straziante della sua vita; tuttavia, Egli perseverò perché sapeva di seguire la volontà di Dio.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me.
> *— Galati 2:20*

Libro: Nuovo Testamento / Galati
Argomenti: Salvatore, Crocifissione, fede, vita, egoismo

Interpretazione:
Galati 2:20 è uno dei versetti più celebri della Bibbia. In una sola frase, l'apostolo *Paolo* riassume la vita cristiana e la relazione che noi, in quanto credenti, dobbiamo avere con *Gesù Cristo*. Questo versetto è così significativo che molti teologi lo definiscono una *"sintesi della vita cristiana"*.

In questo versetto, Paolo ci ricorda che la nostra vita di cristiani deve essere incentrata su Gesù Cristo. Dobbiamo essere *"crocifissi con"* Lui: ciò significa che siamo morti al peccato e viventi per Dio. Non siamo più schiavi dei nostri desideri e delle nostre passioni, ma siamo liberi di vivere secondo la volontà di Dio. In altre parole, Gesù Cristo vive in noi e dobbiamo permettere al Suo Spirito di guidarci in ogni nostra azione.

La seconda parte del versetto rivela che ora viviamo per fede nel *Figlio di Dio*, che *il Padre* ha mandato nel mondo per salvarci dal peccato. È importante ricordare che non possiamo vivere la vita cristiana secondo la carne, ma solo per fede. Ciò significa che la nostra vita non deve essere guidata dai nostri desideri e dalle nostre ambizioni, bensì dalla fede in Cristo e in tutto ciò che Egli ha compiuto per noi sulla croce.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> Io lo so che il mio Vendicatore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere!
> *— Giobbe 19:25*

Libro: Antico Testamento / Giobbe
Argomenti: Salvatore, Salvezza, preoccupazione

Interpretazione:
Il Libro di Giobbe è uno dei testi più antichi della Bibbia e affronta temi di grande rilevanza quali la sofferenza, la fede e la speranza. Nel capitolo 19, *Giobbe* esprime profondo dolore e angoscia per la perdita della famiglia, della salute e delle ricchezze. Nonostante le avversità che sta vivendo, Giobbe si aggrappa alla speranza: la certezza che il suo *Redentore* vive e lo salverà.

Chi è il Redentore di Giobbe?

Il termine *"redentore"* deriva dalla parola ebraica *"goel"*, che indica un parente stretto incaricato di recuperare o riscattare qualcosa o qualcuno che fosse andato perduto o fosse stato sottratto. In ambito biblico, il redentore aveva il compito di liberare uno schiavo, riscattare una proprietà o difendere i diritti di un parente ucciso.

Nel caso di Giobbe, il Redentore non era un parente in carne ed ossa, bensì Dio stesso. Giobbe credeva che solo Dio potesse liberarlo dalla sofferenza, riscattare ciò che aveva perduto e restituirgli la dignità. Tale convinzione poggiava su solide basi teologiche derivanti dalla Legge di Mosè, la quale affermava che Dio è l'unico proprietario dell'intera creazione nonché il protettore degli oppressi e dei bisognosi.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> Eppure io sono il Signore tuo Dio fin dal paese d'Egitto, non devi conoscere altro Dio fuori di me, non c'è salvatore fuori di me.
> *— Osea 13:4*

Libro: Antico Testamento / Osea
Argomenti: Salvatore, Dio, idoli

Interpretazione:

Il versetto scelto sottolinea l'unicità di Dio come unica vera divinità e Salvatore del popolo d'Israele. Si tratta di un insegnamento biblico fondamentale, ribadito sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento: *la necessità di adorare e confidare esclusivamente nel vero Dio*.

Dio come unico Salvatore

Il testo indica chiaramente che non vi è altro Salvatore all'infuori di Dio. Ciò significa che, nonostante le difficoltà e le avversità che affrontiamo nella vita, possiamo contare unicamente sull'aiuto e sulla protezione divini per superarle e uscirne vittoriosi.

Spesso cerchiamo soluzioni terrene ai nostri problemi, eppure dobbiamo ricordare che solo Dio possiede il potere e la capacità di agire efficacemente nella nostra vita. Egli è il nostro unico Salvatore: Colui che ci libera dalla schiavitù del peccato e ci dona la vita eterna.

L'esclusività dell'adorazione di Dio

Questo versetto mette inoltre in risalto l'importanza di adorare Dio come unica vera divinità. In una cultura che incoraggia la diversità religiosa e la tolleranza verso le varie credenze, tale insegnamento può risultare difficile da accettare per chi è estraneo alla fede cristiana.

Tuttavia, per i credenti in *Gesù Cristo*, non vi è altra scelta se non quella *di adorare Dio in modo esclusivo*. Ciò non implica promuovere odio o intolleranza verso altri gruppi religiosi; comporta, piuttosto, il mantenimento di una posizione ferma e coerente, in linea con i principi biblici.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*